COMUNE DI GENOVA

N. 45

C O N S I G L I O C O M U N A L E

Seduta pubblica del 2 dicembre 2008

V E R B A L E

DXLIX INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA DEI CONSIGLIERI CAMPORA, PRATICÒ, BERNABÒ BREA, AI SENSI DELL'ART. 54 DEL REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE, IN MERITO A SALDI IN ALTA STAGIONE DAL 3 GENNAIO 2009. PROTESTA DEI COMMERCIANTI.

CAMPORA (F.I.)

"Parliamo della protesta di alcuni commercianti contro l'anticipo dei saldi al 3 gennaio. Ho saputo di questa protesta e, naturalmente, lungi da me entrare nelle questioni che attengono le associazioni di categoria che si regolamentano sulla base dei loro statuti e dei loro atti costituitivi e regolamenti.

Tuttavia questa notizia mi ha alquanto sorpreso e ritengo che questa forma di protesta possa essere intesa come un grido di aiuto del settore tessile, dell'abbigliamento, degli accessori, delle scarpe, un settore che è in profonda crisi per quanto riguarda i piccoli esercizi commerciali. Questa crisi potrebbe portare alla chiusura di molti esercizi a causa di costi sempre più alti, del calo dei consumi e anche per una politica regionale che non aiuta gli esercizi commerciali ma privilegia la grande distribuzione che si può permettere di aprire 7 giorni su 7 e che può accedere con più facilità alle linee di credito e agli ammortizzatori sociali.

Oggi siamo arrivati a questa forma di protesta contro l'estremizzazione del concetto di saldi e di stagione che un tempo iniziavano a fine gennaio – febbraio e avevano la finalità di eliminare le rimanenze. Quest'anno, invece, inizieranno il 3 gennaio e tale anticipo farà sì che molti consumatori opteranno

per non comprare la merce e aspettare il 3 gennaio per farlo. Questo fatto inciderà negativamente sugli incassi del mese di dicembre, solitamente un mese ricco, con il quale molti commercianti mettono a posto il bilancio annuale e pagano le tredicesime.

A questa forma di protesta va la mia solidarietà e credo debba farci riflettere; credo altresì che tutte le istituzioni, per le rispettive competenze, ovviamente, debbano farsi carico di questa questione che interessa migliaia di commercianti e i loro dipendenti, nonché gli stessi consumatori che, forse, nel futuro non potranno più accedere agli esercizi commerciali in grado di offrire un servizio improntato alla qualità, alla cortesia e alla personalizzazione dello stesso. Per quanto mi riguarda credo che gli interventi in questo settore debbano avvenire a livello comunale e regionale ma, sicuramente, anche a livello nazionale.

Farò presente, per quanto possibile, ai rappresentanti in parlamento anche di promuovere interventi ed una politica di aiuto alla piccola impresa intervenendo anche attraverso una revisione dello strumento degli studi di settore in un momento di crisi. Naturalmente l'invito che faccio all'assessore e al Comune è di cercare di sostenere e di dare risposta a questa protesta, tenuto conto che la perdita degli esercizi commerciali porta ad una desertificazione del territorio, assolvendo gli stessi anche ad una funzione sociale.

Chiedo, quindi, all'assessore competente quali iniziative intende promuovere per supportare le molte piccole imprese commerciali ed invito anche il presidente della commissione consiliare competente a promuovere un'audizione delle associazioni di categoria".

PRATICÒ (A.N.)

"Oggi io sono qui come portavoce di centinaia di commercianti. Abbiamo fatto delle riunioni ed è emerso questo grosso problemi del periodo dei saldi. E' un momento particolare, lo sappiamo, di crisi in Italia sia per le famiglie, sia per il settore del commercio.

Sappiamo bene che il cittadino genovesi in questo periodo prende la tredicesima e spende per il Natale, però a mio avviso iniziare i saldi all'inizio dell'anno è controproducente sia per il cittadini, sia per il commerciante e vi spiego perché. La tredicesima si prende intorno al 10 – 15 dicembre perchè la gente deve comprare per fare i regali e, poi, per comprarsi qualcosa ad uso personale e per la famiglia deve aspettare fine gennaio.

A mio avviso, quindi, non ha senso fare i saldi il 3 gennaio quando non c'è circolazione monetaria perché le famiglie prendono lo stipendio dopo il 23 gennaio. Quindi dal giorno 3 gennaio al giorno 23 affari a Genova non se ne fanno. Già incominciamo a vedere i risultati della scorsa domenica che sono

stati negativi per i negozianti che hanno tenuto aperto perché non c'è circolazione monetaria.

Tra una settimana cominceranno ad arrivare le tredicesime nelle varie famiglie e qualche movimento, come tutti gli anni, ci sarà. Fare però i saldi il giorno 3 gennaio è una cosa a mio avviso negativa perché non ci sono soldi fino a fine gennaio per cui sono 20 gironi controproducenti e i commercianti devono licenziare o mandare persone a casa perché ormai siamo in una situazione di riduzione del 40 – 50%. E' quindi controproducente sia a livello commerciale, sia a livello dei cittadini genovesi.

La prego, quindi, assessore, di farsi promotore di qualche iniziativa con il suo collega Guccinelli della Regione che riveda questi parametri perché non mi venga a dire di fare i paragoni con Piemonte, Toscana e Lombardia. Sappiamo benissimo che abbiamo gli Outlet ad un'ora di strada, però il cittadino genovese che non si può muovere per qualsiasi motivo credo che i saldi a fine gennaio siano azzeccati e non vedo la necessità di anticiparli di 20 giorni".

BERNABÒ BREA (G. MISTO)

"Sono perfettamente d'accordo con i colleghi che mi hanno preceduto. E' stato a mio avviso un errore tragico quello di portare al 3 gennaio l'inizio dei saldi. D'altra parte il saldo, per definizione, deve servire ad eliminare ciò che è invenduto, ma se ci sono i saldi tutto l'anno tale ipotesi non potrebbe essere sostenuta dalla categoria e significherebbe vendere della merce scadente.

Ci sono delle spese che gravano in maniera enorme, soprattutto oggi, sui negozi ed è indiscutibile che il saldo ha senso se viene utilizzato per eliminare effettivamente l'invenduto, anche se sappiamo benissimo che questo non avviene.

Anch'io mi unisco alle richieste dei colleghi e credo che il Sindaco e l'assessore dovrebbero farsi carico presso l'assessore regionale affinché sia rivista questa decisione che non potrà che arrecare grave danno ai commercianti genovesi. Certo, parliamo di piccole e medie aziende e ci rendiamo conto che diverso è il discorso per la grande distribuzione, ma ci auguriamo che il Comune di Genova abbia a cuore l'interesse dei suoi commercianti in maniera superiore alla grande distribuzione che può permettersi il lusso di caricarsi degli oneri che il piccolo e il medio non è in grado di sostenere".

ASSESSORE TIEZZI

"Il tema è sempre attuale. Sarebbe semplice rispondere che le date le stabilisce la Regione Liguria e che i saldi per i commercianti non sono un obbligo ma una scelta.

Mi permetto di aggiungere che l'ultima norma regionale riferita alla materia è del 1998 e che già 10 o 20 anni fa si cercava, in tutti i modi, di raggiungere un'uniformità di date nazionali che, mi pare, è l'istanza che dalla maggioranza delle categorie economiche, grandi e piccole, viene. Più volte abbiamo segnalato al nostro ANCI questa esigenza e più volte l'ANCI si è mossa in tal senso. Ad oggi non ci sono risposte in tal senso da parte dei vari governi che si sono succeduti, forse perché, ancora oggi, vige un po' la logica localistica di competizione fra ambienti, anche locali, anche vicini e sulla base di questo poi uno cerca di poter raggiungere i migliori risultati.

Vero è che la nostra Regione è in qualche modo condizionata da tre Regioni, una italiana e una non italiana; è condizionata molto dal Basso Piemonte e la nostra provincia spezzina è condizionata da quello che si fa un Km. di distanza a Massa e, quindi, dalla Toscana e la nostra riviera di Ponente è condizionata dalla Francia. Indubbiamente siamo una Regione un po' atipica.

Voglio peraltro ricordare che l'indicazione della data del 3 gennaio in qualche modo è stata assunta anche dopo che si è assunto, a livello regionale, un'altra decisione che è quella di ridurre il tempo di esposizione dei cartelli (da 10 a 3) il che ha significato che, per esempio, esattamente il 27 dicembre per quelli che volevano fare i saldi c'era l'obbligo di esporre il cartello. Quest'anno sarà dal 31 per cui, in qualche modo, si è cercato di rimediare.

Voglio dire questo perché capiamo perfettamente l'esigenza di uniformare le date il più possibile corrispondenti a quella che è la vera realtà perché il saldo non è una vendita mascherata di prodotti di magazzino acquistati dopo ma dovrebbe essere, come prevede la norma, il saldo di quello che in qualche modo non si è venduto durante il periodo natalizio. Vorrei sottolineare che non è una cosa da furbi perché altrimenti si da l'idea che i commercianti siano in qualche modo "furbi"; non è nata così e vorrei che mantenesse così il comportamento, tant'è vero che le critiche che hanno raggiunto anche l'assessorato, sono giunte anche da una parte positiva della categoria, quella che vorrebbe che il ciclo del commercio in qualche modo tutelasse sia le imprese, sia i consumatori.

In questo senso ci stiamo comportando sostenendo tutte le iniziative delle piccole aziende presenti in città (proprio stamattina abbiamo approvato in Giunta le iniziative, con tutte le agevolazioni che ci saranno, che promuoveranno i Civ della nostra città per le feste di Natale e con loro ci stiamo accordando perché durante il periodo di saldo ci sia la ripetizione dell'iniziativa positiva dell'anno scorso denominata "*I saldi ti portano in crociera*" che, unita a tutte le iniziative che la città farà durante questo periodo potrebbe anche essere utile non solo per suggerire i consumatori di Genova di tenere i consumi su Genova, ma di portare anche consumi da fuori. Vorrei che venisse fuori il ragionamento che, fondamentalmente, le piccole imprese non è costituita

solamente da bottegai, ma da tanta occupazione che nella nostra città insiste su queste piccole imprese.

Quindi il tema del saldo, di per sé, non è che sia in qualche modo determinante e se guardiamo ad altre esperienze europee vediamo che in Inghilterra i saldi partono il 26 dicembre, in Francia partono a gennaio e in America non ci sono regole. Diciamo che il mondo si sta un po' autogestendo e l'indicazione che mi pare di ricevere da voi, che è anche la nostra linea guida, è quello di continuare a richiedere attraverso quello che è l'organo deputato, vale a dire l'ANCI e la Regione per quanto le è possibile fare soprattutto in sede di conferenza Stato-Regioni, di modificare la normativa ed arrivare ad un'uniformità nazionale delle date di partenza dei saldi che rispondano al requisito non tanto di promozione quanto dell'effettiva alienazione di quella parte del magazzino che durante il Natale non si è venduta.

Questo perché si rispettino sia i negozianti che operano nel rispetto della proprio deontologia, sia i consumatori che dalla loro parte hanno l'esigenza di avere molto chiaro che tipo di bene stanno acquistando e se il prezzo corrisponde effettivamente al vero. In tal senso, ovviamente, come Giunta e assessorato a fare quanto ci è possibile e continueremo ad insistere perché questo tipo di risultato venga il più rapidamente raggiunto. Voi capite che c'è bisogno di concertarlo su livelli territoriali diversi anche dal nostro".

PRATICÒ (A.N.)

"La sua risposta non mi ha soddisfatto perché va bene che la Giunta si impegni, però alla fine non ci ha detto niente di cosa fa il Comune per i saldi. Ben venga l'Anci per uniformare i saldi in un'unica data a livello nazionale, però la Giunta oggi non ha preso nessuna posizione.

Non condivido poi il suo pensiero quando dice, a proposito dei saldi, che se un negoziante lo vuole fare lo fa, altrimenti non è obbligato. Quando però c'è il 95% dei negozi che fanno i saldi il 3 gennaio il negoziante si deve adeguare, altrimenti può chiudere. Ci può essere quello che ha i soldi e non bada al saldo, ma siccome questo è un momento di crisi economica era opportuno che la Giunta oggi si impegnasse nei confronti della Regione per vedere qualcosa a favore dei commercianti e dei cittadini.

Lei, invece, con le sue dichiarazioni ha dribblato il problema e non lo posso accettare".

BERNABÒ BREA (G. MISTO)

"Ribadisco che mi sembra un controsenso fare i saldi il 3 gennaio. Questo significa, di fatto, arrecare un danno enorme ai negozi che tradizionalmente vendevano sotto Natale.

Respingo poi l'affermazione dell'assessore secondo cui questa Giunta sarebbe sollecita a venire incontro alle esigenze delle piccole e medie aziende commerciali perché se volete andargli incontro fatelo sotto il profilo delle tariffe, dell'imposizione fiscale e dei servizi. Oggi, assolutamente, anche i negozi come gli altri genovesi, pagano duramente l'esosità del Comune e la vostra incapacità di offrire servizi solo anche lontanamente decenti".

DL INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA DEL CONSIGLIERE NACINI, AI SENSI DELL'ART. 54 DEL REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE, IN MERITO A INFORMAZIONI SU MOTIVO PER CUI IN DATA 20/10/2008 SONO STATI SOSPESI I LAVORI PER L'ADEGUAMENTO NORMATIVO DELLA PISCINA DI PRA.

NACINI (P.R.C.)

"Ho presentato questo art. 54 per chieder come mai, da ottobre, sono stati sospesi. In particolare i lavori che sono stati sospesi sono quelli, in particolare, per le normative antincendio e questo certamente comporterebbe qualche problema per l'omologazione della stessa piscina.

Vorrei anche ricordare che questa piscina attualmente credo che sia una delle uniche ad avere i pannelli fotovoltaico per il recupero dell'acqua calda e, come anche l'assessore sa, c'è anche l'impegno della copertura delle baracche tramite i pannelli solari. Chiedo allora di sapere come mai, in questo momento così particolare, sono stati sospesi i lavori che erano a bilancio nel piano triennale per 180.000 Euro".

ASSESSORE MARGINI

"Mi pare che lei sollevi un problema fondato, nel senso che più che sospesi i lavori sono in via di completamento anche se abbiamo il problema che nello sviluppo di questi lavori è stato necessario aggiungere lavoro rispetto a quelli previsti per cui il budget a disposizione è stato in gran parte esaurito.

Esiste quindi un primo problema di contenzioso tra il Comune e l'impresa sui lavori fatti in aggiunta e sul valore degli stessi. Dopodiché esiste il problema di farli riprendere trovando le fonti necessarie. Ovviamente lei solleva un problema che abbiamo all'attenzione per il fatto che l'adeguamento alla normativo antincendio è un'esigenza a cui occorre dare chiara e rapida risposta.

La sospensione, quindi, è temporanea e pensiamo di riprendere i lavori al più presto".

NACINI (P.R.C.)

"Ringrazio l'assessore riconoscendo che gli impegni da lui presi sono sempre stati rispettati".

DLI INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA DEI CONSIGLIERI DELLA BIANCA, GRILLO GUIDO, MALATESTA, AI SENSI DELL'ART. 54 DEL REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE, IN MERITO A COME INTENDA MUOVERSI L'AMMINISTRAZIONE E IN CHE TEMPI PER RISOLVERE IL PROBLEMA DEL FANGODOTTO DELLE GAVETTE.

DELLA BIANCA (F.I.)

"Il problema del fangodotto e del depuratore della Volpara è un problema antico, nel senso che è un problema non risolto di cui, oggettivamente, non ne vediamo neanche la facile risoluzione in tempi brevi e anche da qui deriva questa interrogazione urgente.

E' un problema che allarma la popolazione perché deve convivere con miasmi e problemi tutti legati al funzionamento dello stesso. Non solo, durante la campagna elettorale ultima delle amministrative erano state promesse alcune cose, come il fangodotto, con un impianto prima alla Foce e poi, dal punto di vista della praticabilità e della fattibilità dell'impianto era stato ipotizzato di mettere un maxi depuratore nell'area di Cornigliano che, di fatto, diventa una grande madre dove mettere qualsiasi cosa che non si sa bene dove collocare, tra l'altro prevedendo anche un impianto costosissimo perché voi immaginate, a livello di chilometraggio, cosa significherebbe spostare il tracciato per portare il problema Volpara fino all'area di Cornigliano.

Si tratta, inoltre, di un intervento chiaramente oneroso che prevede milioni di Euro ma a questo punto il problema è se si ipotizzano varie soluzioni per non fare niente e per continuare ad avere lì in quel posto il fangodotto, oppure c'è veramente dietro una progettualità vera per risolvere, una volta per tutte, il problema in maniera compatibile ed anche con una copertura finanziaria?

Seconda domanda. In tutto qual è il ruolo di Mediterranea Acque – gruppo Iride? Spesso noi vediamo fare utili, in questi periodi un po' meno, giocare in borsa, aumentare le tariffe o comunque non diminuirle per quanto riguarda i cittadini, però alla fine si interviene ben poco sulle opere

infrastrutturali necessarie e che dovrebbero essere una delle *mission* fondamentali della stessa società.

Visto che il problema è complesso, che si trascina da diversi anni e che i cittadini aspettano da troppo tempo delle risoluzioni, vorremmo capire se queste risoluzioni ci sono, sono percorribili o se ancora una volta ci sono soluzioni fantasiose che poi alla fine portano alla conclusione di non fare niente e mantenere la situazione così com'è".

GRILLO G. (F.I.)

"Nel passato ciclo amministrativo la competente Commissione consiliare ebbe l'opportunità di fare due sopralluoghi: uno alla Volpara ed uno a Punta Vagno. Presenti l'assessore Seggi, impegni che potrà ricavare dai verbali delle sedute di Commissione e di Consiglio.

Impegni disattesi perché già in allora i cittadini protestavano molto duramente nei confronti del nostro ente per i miasmi che venivano, e che vengono tutt'ora emanati dal fangodotto della Volpara.

Inoltre in questo ciclo amministrativo ho presentato iniziative consiliari mai discusse in merito. Recentemente il 6 ottobre ho avuto l'opportunità di partecipare ad una assemblea promossa dalla municipalità, presente l'Assessore Senesi il quale ha ipotizzato che l'attuale depuratore di Punta Vagno sia trasferito nell'area ex ILVA, a Cornigliano. Così come credo il depuratore di Cornigliano ed un altro.

Rispetto a questa operazione che avrebbe una scadenza, ancorché si trovino i finanziamenti, traguardata al 2014 – 2015 c'è l'ipotesi per quanto riguarda invece il fangodotto che venga apprezzato con una nuova fognatura sia verso il fangodotto, sia in sede di ritorno. Questa operazione che eliminerebbe i miasmi che avvengono al fangodotto della Volpara potrebbe costare circa 3 milioni di euro.

Rispetto a questo sarebbe opportuno che della questione, oltre alla odierna risposta dell'assessore, se ne discutesse in un'apposita riunione di Commissione consiliare.

Io credo che i problemi che vivono quotidianamente i cittadini della Alta e Media Valbisagno non debbano più essere sottovalutati da parte nostra.

Ritengo, quindi, che la Giunta, l'assessore, debba fornire in merito i più ampi chiarimenti e le prospettive concrete per risolvere la questione".

MALATESTA (P.D.)

"Il fangodotto è una delle peculiarità della nostra città dove abbiamo un impianto di dotamenti fanghi distante dall'impianto di depurazione delle acque. Purtroppo lo abbiamo in Val Bisagno dove noi pensavamo di non avere più

questa servitù, come c'era stato promesso con un Protocollo d'Intesa approvato dalle Giunte sia comunali, sia provinciali, sia regionali, nel 2007. Finalmente si traguardava l'ipotesi di accorpare questo impianto a quello di depurazione a Punta Vagno. Cosa che nei decenni scorsi non c'era mai stato accordato.

Uno dei punti fermi delle varie amministrazioni era quello che il trattamento fanghi la Val Bisagno doveva tenerselo e non si poteva discutere di una delocalizzazione o di un compattamento di questo trattamento in un altro punto.

Questo Protocollo d'Intesa forse per mancanza di fondi da parte del Governo Prodi, in dirittura di arrivo, il Governo Berlusconi in partenza, non ha avuto luce e non sappiamo che fine farà il nostro impianto di trattamento fanghi. Sappiamo solo dell'impegno assunto dall'Assessore Senesi rispetto all'opportunità di localizzare questo trattamento in un unico impianto che concentrava i fanghi in un unico impianto nell'area di Cornigliano.

In questi mesi c'è stata la mancata certezza di questo trasferimento, l'avvio di protocolli d'intesa, la richiesta di finanziamento, questo il Comune e la Val Bisagno ne hanno bisogno e ne hanno necessità perché il gestore di Mediterranea Acque ha dei contratti con delle scadenze, quindi vorremmo capire in che modo viene finanziato, dove andiamo a reperire i finanziamenti, il progetto a che punto è. Bisognava mettere dei paletti e dopo questa interrogazione che si arrivi alla definizione di un Protocollo d'Intesa come c'era precedentemente e che tutti dobbiamo condividere la necessità di portare via dalla Val Bisagno questo impianto.

Finora c'è stato un *pour parler* e in Val Bisagno ne sentiamo tanti e non ci accontentiamo più: chiediamo atti concreti e impegni con delle scadenze.

Chiedo all'Amministrazione di fissare delle date e degli impegni verificabili nel tempo in modo di dare certezze ai nostri concittadini rispetto alle problematiche che ci sono e che si sentono in Val Bisagno".

ASSESSORE SENESI

"Faccio seguito a quello che avevamo già discussione in Commissione consiliare dove si era parlato del progetto del depuratore di Cornigliano. Si era partiti da un Protocollo d'Intesa che prevedeva la necessità di fare delle progettazioni per il trasferimento del fangodotto delocalizzandolo nella zona dov'è attualmente il depuratore di Punta Vagno. Questo protocollo prevedeva che ci sarebbe stato un accordo tra Mediterranea Acque e l'Università di Genova per fare la progettazione e verificare la realizzabilità di questo progetto.

Il progetto è stato fatto, il Protocollo d'Intesa è stato portato a termine. E' stato fatto un progetto che prevedeva, visto che si andava ad inserire una nuova attività nel depuratore esistente e visto che la zona di Punta Vagno è già occupata dall'impianto, di ricavare nuovi spazi o attraverso un'isola da fare a

mare, o scavando sotto Corso Italia. Entrambe le ipotesi su cui si poteva tranquillamente lavorare avevano dei costi complessivi notevolmente alti: si parlava di circa 180 milioni di euro.

Bisogna tenere presente che non è il Comune di Genova che decide cosa fare, ma presenta in ATO una proposta degli interventi necessari. Deve poi trovare la condivisione. Un intervento quindi che andava a risolvere il problema della Val Bisagno e del depuratore di Punta Vagno ma rimaneva intatto il problema presente ancora a Cornigliano che è dato sia dalle "puzze", sia dal fatto che il depuratore di Cornigliano sta andando verso una non capacità di trattamento perché è vicino ai limiti di progettazione per i quali è stato fatti, anzi è un po' oltre questi limiti.

A Genova avevamo due grossi problemi da risolvere. L'ipotesi di lavoro è stata quella di verificare la possibilità di risolvere entrambi facendo un unico impianto, per ovvi motivi economici. Si risolvono due problemi spendendo circa la stessa cifra, proprio per le difficoltà caratteristiche della modifica dell'impianto attualmente esistente a Punta Vagno.

Si è fatto uno studio di fattibilità di massima tecnico, si è cercata una condivisione con tutti gli enti interessati, Regione, Autorità Portuale, Sviluppo Genova che sta lavorando su queste aree, la Società Autostrade che ha bisogno di una parte di quelle aree di Cornigliano per fare il deposito dello smarino durante il lavoro sulla Gronda. Tutta questa fattibilità di massima è stata verificata ed è esistente.

Siamo andati avanti e i passi successivi saranno quelli di concretizzare un Protocollo d'Intesa nel quale si metterà un punto sul fatto che noi l'impianto di trattamento lo faremo a Cornigliano e lo faremo in modo tale da trasferire completamente l'impianto esistente in Valpolcevera e trattare i fanghi provenienti da Punta Vagno. Il costo complessivo di questo lavoro non si discosta molto dall'ipotesi progettuale del solo trasferimento del fangodotto a Punta Vagno: per questo è da preferire da un punto di vista sia tecnico che economico.

Rimane fermo il fatto che l'intera operazione, cioè il completamento del nuovo depuratore, si può ipotizzare che possa occupare un tempo che può variare dagli otto ai dieci anni, che è lo stesso tempo che ci sarebbe voluto per fare il nuovo depuratore di Punta Vagno. Gli interventi erano talmente massicci sia nell'ipotesi dell'isola, sia nell'ipotesi di scavare sotto Corso Italia che i tempi coincidevano. La zona di Cornigliano è già industriale.

Noi dobbiamo cercare di fare una progettazione che permetta una modularità di questo impianto, dare una prevalenza, una precedenza assoluta alla parte trattamento fanghi che può essere fatta in un primo momento e che ci permette non di iniziare a trattare i fanghi di Punta Vagno, Valpolcevera, alla fine degli otto-dieci anni, ma prima. Una buona stima può essere cinque anni. E'

chiaro che in questi anni bisognerà fare degli interventi per venire incontro sia alla popolazione di Cornigliano, sia a quella della Valbisagno.

Per questo abbiamo chiesto, e ci sarà la riunione dei Sindaci il 17 dicembre, quindi fino a quella data io non posso dire nulla di certo, però se riusciamo a farlo approvare in sede ATO abbiamo previsto una certa cifra che permette di fare degli interventi "ponte" sulla zona della Valbisagno di potenziamento dei trattamenti in essere nella Volpara. Deve essere chiaro che questi sono interventi tali poi da permettere una delocalizzazione dell'impianto, cioè devono essere fatti in modo che non siano soldi buttati via ma devono permetterci di vivere meglio per questi cinque anni.

L'ipotesi progettuale è doppia. Una è quella a cui accennava il conigliere Grillo, cioè intervenire sul fangodotto attuale, in modo che nella parte più problematica, che è quella fino a piazzale Parenzio, ci sia la possibilità di avere una doppia mandata dei fanghi in modo da evitare il problema della odorosità relativa al tratto del fangodotto. L'altra ipotesi è un potenziamento dei trattamenti in essere nella Volpara senza costruire un nuovo digestore che sarebbe la cosa tecnicamente da fare ma che renderebbe strutturale l'intervento, cosa che non avrebbe senso in questo momento.

Stiamo facendo ulteriori verifiche con Mediterranea Acque per avere la possibilità di potenziare i trattamenti ulteriormente in loco diminuendo le odorosità sul posto. Questo è il progetto a lunga e a medio-breve durata.

Teniamo presente che tutte queste sono proposte che noi facciamo a ATO, poi devono essere approvate. Noi l'impegno ce lo mettiamo poi ci sono i Sindaci degli altri Comuni che devono condividere queste cose.

Su questo progetto c'è una grossa condivisione sia a livello del Comune, che della Regione, che di molti Sindaci dell'ATO, proprio per un buon senso di fondo: permette di evitare due interventi molto onerosi concentrandoli in uno solo".

DELLA BIANCA (F.I.)

"Il rammarico di contare meno all'interno dell'ATO perché probabilmente contando più pesantemente, com'era prima della riforma e della nuova legge regionale, molti problemi sarebbero stati risolti in maniera più rapida. Mi auguro che gli interventi "ponte" non diventino poi interventi sostanziali, che non mutino la situazione. La richiesta una volta passato lo scoglio dell'ATO e avendo il via libera da parte dello stesso di fare un quadro più definitivo sul percorso e quindi riferire in Commissione credo sia doveroso da parte dell'assessore, che ringrazio".

GRILLO G. (F.I.)

"Mi auguro che la competente Commissione consiliare subito dopo il bilancio previsionale ritorni sulle questioni da lei poste. La soluzione definitiva traguarda i dieci – vent'anni, mentre la soluzione intermedia, quella strettamente correlata ai problemi della Volpara, potrebbe traguardare i cinque anni, in una situazione di estrema insofferenza giustamente dei cittadini della zona.

Anche in previsione dell'incontro in Commissione la inviterei a valutare con i tecnici se non sia possibile individuare sotto l'aspetto tecnico o scientifico qualche soluzione intermedia che elimini il più possibile i miasmi che vengono emanati da parte del fangodotto della Volpara".

MALATESTA (P.D.)

"Ringrazio l'Assessore Senesi della sua puntualità sull'argomento, ma vorrei richiamare l'attenzione sulla necessità di comunicarci quello che finora è stato speso per il fangodotto alla Volpara in questi ultimi anni da parte dell'ATO: di benefici ne abbiamo sentiti veramente pochi eppure qualche investimento l'abbiamo fatto in quell'impianto e ci sono sempre odori.

Chiedo il riassunto degli interventi che sono stati fatti ad oggi. Chiedo un'accelerazione sul Protocollo d'Intesa in modo che anche i colleghi dell'opposizione possano fare il loro lavoro di *pressing* verso il Governo. Penso, e spero, che per le casse del Comune non sarà un intervento a totale partecipazione dell'ATO o del Comune stesso o delle tariffe anche perché è abbastanza oneroso e dovremo chiedere un contributo al Governo com'era già previsto dal precedente Protocollo d'Intesa.

Chiedo che dopo la riunione con ATO di aggiornarci sui tempi e le tappe che abbiamo di fronte in modo da non perdere mai di vista l'obiettivo che è quello della salvaguardia del miglioramento della qualità urbana della nostra Val Bisagno".

DLII INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA DEI CONSIGLIERI DALLORTO, DELPINO, MUROLO E CAPPELLO, AI SENSI DELL'ART. 54 DEL REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE, IN MERITO A POSIZIONE DEL COMUNE SULLA SENTENZA DEL TAR RELATIVA A PARCHEGGIO DELL'ACQUASOLA E FONDI REGIONALI.

DALLORTO (VERDI)

"La settimana scorsa è uscita questa sentenza del TAR contraria alla realizzazione del parcheggio dell'Acquasola. La nostra posizione è da sempre contraria a questo parcheggio che riteniamo sia sbagliato e contrario alla politica più recentemente perseguita dall'Amministrazione Comunale di evitare nuovi parcheggi in centro e andare verso una pedonalizzazione del centro realizzando una serie di parcheggi di interscambio.

Quindi è concettualmente sbagliato come parcheggio. In più, sebbene siano stati presi numerosi accorgimenti, viene interpretato da molta gente come una ferita al cuore verde di Genova, nel senso che realizzare un parcheggio di quelle dimensioni al di sotto di un parco di quella portata, per l'affetto e il legame che molti genovesi hanno fin da bambini con questo parco, è a nostro avviso particolarmente simbolico.

La scelta è una scelta che viene da lontano e di cui questa amministrazione non è responsabile, come non lo è quella precedente. Io credo che questa posizione della Magistratura dia all'amministrazione l'occasione per dare ragione alla cosa giusta, e cioè che oggi nessuno si sognerebbe di realizzare un parcheggio sotto l'Acquasola. Questa sentenza dà l'opportunità di azzerare la vicenda e ripartire da zero. Volevamo capire se e come l'Amministrazione intende cogliere questa opportunità sostanzialmente non ricorrendo ai gradi superiori di giudizio".

DELPINO (COM. ITALIANI)

"Non ho molto da aggiungere alla richiesta del consigliere Dallorto, se non partire da una considerazione: che è patologico per un Consiglio Comunale trascinare delle questioni per quindici anni; ci si trova sempre a decidere in condizioni in cui la situazione data è cambiata, sono cambiate le scelte urbanistiche della città, è cambiato il modo di sentire dei cittadini.

Per questa e per altre vicende strategiche per la qualità della vita dei cittadini, io credo che dovremo cercare di scegliere in fretta. Questo deve essere

un insegnamento che da questa vicenda dobbiamo trarre tutti. Anch'io vorrei chiedere che atteggiamento può avere il nostro Comune rispetto alle criticità che comunque restano ancora in piedi, alla guerra che è ancora in atto nel senso che la società Sistema Parcheggi potrebbe produrre un ricorso, se anche noi vogliamo ricorrere contro questa sentenza, tenendo conto che mi pare sia ancora in piedi il ricorso di un altro comitato di cittadini, quindi la vicenda è molto complessa e meriterebbe di avere qualche elemento di chiarezza anche perché i giardini dell'Acquasola meriterebbero, nelle more di questa vicenda, anche una manutenzione così come richiesto dalla municipalità del Centro Est".

MUROLO (A.N.)

"Io ricordo quell'infausta delibera dello scorso ciclo amministrativo in cui questo Consiglio a larga maggioranza si era espresso a favore del parcheggio dell'Acquasola. Eravamo in pochi a opporci. Tra l'altro chi della maggioranza si oppose lo fece talmente forte che non abbandonò né la maggioranza stessa né i posti di potere che l'adesione a tale maggioranza comportava. Quindi fu più una protesta formale che sostanziale.

Invece protestarono molto i cittadini, il comitato che dobbiamo ringraziare per questa battaglia di democrazia e di ambientalismo vero che ha fatto, anche con l'appoggio di tutto il municipio Centro Est e del Presidente Siri in particolare.

Aggiungerei che oggi per me è una giornata speciale. Per la prima volta faccio i complimenti al Sindaco per quello che ha detto e siccome di solito non le faccio i complimenti, signora Sindaco, per me oggi è una giornata particolare. Lei avrebbe detto "La Magistratura ha fatto quello che non è riuscita a fare la politica in vent'anni". Questo forse è vero perché oltre a creare un parcheggio su un luogo storico caro ai genovesi, pieno di ricordi e di storia, ma anche una nicchia verde all'interno della città, si creava anche un parcheggio in centro incentivando il trasporto privato invece di disincentivarlo.

Detto questo, la domanda è simile a quella che le hanno fatto i colleghi: cosa vuol fare adesso l'Amministrazione comunale, se ritiene opportuno fare ricorso oppure evitarlo e non dare sponda alla società costruttrice del parcheggio".

CAPPELLO (I.D.V.)

"Anch'io non ho molto da aggiungere visto che è già stato detto molto. Volevo solo sottolineare alcuni aspetti, come ad esempio il fatto che questo parcheggio è stato progettato più di dieci anni fa; allora poteva avere una sua logica perché c'era la rincorsa ai posteggi in centro, oggi non è più così. Questa Giunta, ma anche quella precedente, si è espressa nei confronti di una mobilità

sostenibile, cioè una mobilità che tenga in considerazione il cittadino come elemento centrale.

Da questo punto di vista, quindi, prevedere dei parcheggi in centro è chiaramente insostenibile e probabilmente questa sentenza per noi può essere una buona occasione per dare atto a quanto si afferma e cioè che la mobilità debba prevedere una serie di posteggi di interscambio in periferia e agevolare quello che è il trasporto pubblico.

Questa sentenza dimostra anche che ormai è necessario non sottovalutare tutti i progetti ed effettuare la VAS (Valutazione Ambientale Strategica) in ogni progetto che preveda interventi che possono avere degli effetti collaterali negativi sulla salute della persona. Quindi chiedo anch'io quali sono le intenzioni di questa Giunta, sia in termini di dare seguito a ulteriori atti sulla sentenza, sia anche in termini di recupero di 2,6 milioni che erano stati destinati per la Sistema Parcheggi. In questo caso vorrei capire se l'Amministrazione ha intenzione di chiedere una proroga alla Regione ed eventualmente riuscire a recuperare questa somma per fare una riqualificazione del parco, non solo dell'Acquasola, ma anche di tutte quelle aree verdi che sono sempre in discussione e in difficoltà di mantenimento, aree verdi o zone periferiche della città che richiedono da anni una riqualificazione e che anche l'assessore Margini conosce molto bene".

COSTA (F.I.)

"Siccome su questo argomento spesso abbiamo parlato tutti, forse era più opportuno che fosse un 55 perché qui ci sono delle valenze di responsabilità anche con la vecchia Sistema Parcheggi, altrimenti sembra un fatto tra alcuni consiglieri mentre l'argomento è estremamente variegato e ampio".

GUERELLO - PRESIDENTE

"Indubbiamente l'argomento è d'interesse cittadino e di tutto il Consiglio. E' stato illustrato da più consiglieri, c'è il Sindaco che risponde, evidentemente, se lo riterrà, in altre situazioni lo riproporremo".

SINDACO

"Intanto incasso questa valutazione favorevole che viene dal consigliere Murolo, la segno sul calendario e l'auspicio è che non sia assolutamente l'ultima ancorché possa essere davvero la prima. Posso solo ribadire in questa sede quanto ho già detto, e cioè che io e la Giunta abbiamo accolto con grande favore la sentenza del TAR. Consideriamo che i punti di attrazione del traffico nel centro debbano essere ridotti, che la filosofia della mobilità urbana debba

essere rivoluzionata rispetto a quello che finora si è potuto fare e che oggi, come non mai, questo sia il vero grande obiettivo di sostenibilità ma anche di sviluppo.

Non vedo quindi, in questa fase, che ci siano i presupposti per ricorrere al Consiglio di Stato da parte dell'amministrazione. Naturalmente dicendo questo – e ha ragione il consigliere Costa – bisogna che mettiamo in conto i profili conseguenti a questa impostazione di massima. Non abbiamo una particolare fretta perché abbiamo circa un anno per poter decidere, quindi si tratterà di vedere quali sono i costi e il risarcimento dei danni, qual è l'eventuale soluzione transattiva. Naturalmente si tratta di tener conto anche di questi aspetti sui quali non credo sia utile che ci soffermiamo con un articolo 54, bisognerà che l'Amministrazione, come già sta cominciando a fare, faccia degli approfondimenti tecnici specifici e che poi si venga con un aggiornamento in Consiglio Comunale.

Oggi ribadisco che nelle condizioni attuali non intendo ricorrere al Consiglio di Stato e che ho colto con grande favore l'esito di questa sentenza".

DLIII COMUNICAZIONE DEL PRESIDENTE SULL'ORDINE DEI LAVORI.

RINVIO DELLE PRATICHE AD OGGETTO:

PROPOSTA N. 00079/2008 DEL 30/10/2008
MODIFICA DELLO STATUTO DI ASTER S.P.A. CONSEGUENTE ALLA RICOSTITUZIONE IN CAPO AL COMUNE DI GENOVA DELLA PARTECIPAZIONE TOTALITARIA DELLA SOCIETA'.

PROPOSTA N. 00081/2008 DEL 06/11/2008
REVISIONE REGOLAMENTO DI CONTABILITA'.

PROPOSTA DI DELIBERAZIONE DEI CONSIGLIERI BIGGI E FARELLO, AI SENSI DELL'ART. 51 DEL REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE.
INIZIATIVE A SOSTEGNO DELLE POLITICHE ABITATIVE

GUERELLO - PRESIDENTE

"La proposta 79 è rinviata in quanto in commissione si è deciso di rinviarla. Sulla proposta 81 in Conferenza Capigruppo abbiamo chiesto un approfondimento anche dal lato documentale. La Giunta ha valutato, se non vi fossero danni specifici per la città, di rinviarla e così è stato fatto.

Per quanto riguarda la proposta dei consiglieri Biggi e Farello abbiamo un impegno istituzionale dell'assessore Pastorino che aveva dato la sua disponibilità per il tardo pomeriggio ma essendoci stata un'accelerazione dei lavori viene rinviata".

DLIV MOZIONE D'ORDINE DEL CONSIGLIERE NACINI SULL'ORDINE DEI LAVORI.

NACINI (P.R.C.)

"Siccome la settimana scorsa abbiamo votato tutti insieme un ordine del giorno sul problema dei lavoratori Ansaldo che percepiscono pensioni per l'amianto e siccome sino ad ora ci sono state 17 sottrazioni di pensione, chiedo all'amministrazione di richiedere un incontro, tramite il Prefetto, con

l'Amministrazione e i parlamentari perché vorrei capire per quale motivo l'INPS non rispetta quanto ha deciso il Governo italiano".

ASSESSORE MARGINI

"Noi siamo in gravissimo imbarazzo per il fatto che la risoluzione parlamentare votata all'unanimità fa riferimento ai 29 casi di sospensione a Genova e nel dispositivo domanda due cose: il reintegro delle prestazioni che sono state sospese e la non perseguibilità rispetto agli arretrati. Noi restiamo fermi su questa posizione. Convocheremo nei prossimi giorni una riunione con i parlamentari perché vediamo distonia fra quanto votato e quanto fatto".

DLV — INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA DEL CONSIGLIERE FARELLO, AI SENSI DELL'ART. 54 DEL REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE, IN MERITO ALLA SITUAZIONE DELLA CULMV E ALL'ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO PORTUALE A GENOVA.

FARELLO (P.D.)

"Svolgerò questo intervento in sostituzione del consigliere Danovaro che è indisposto, però abbiamo ritenuto che il tema fosse assolutamente importante e urgente. Non vorrei limitare la mia richiesta alla questione della CULMV, che pure è molto importante e oggi ha avuto un'accelerazione negativa con la dichiarazione dello stato di agitazione da parte dei lavoratori della Compagnia, ma chiedere a questa amministrazione quali posizioni intende prendere il Comune nei prossimi comitati portuali su tre ambiti di problemi.

Il primo riguarda la situazione dell'applicazione delle regole in porto, non soltanto per quanto attiene all'organizzazione del lavoro, perché quello che è veramente paradossale in questo ultimo periodo è che in un mondo dove le regole sono state fatte in casa, con il consenso di tutti gli attori presenti nel porto di Genova (imprenditori, lavoratori e istituzioni), oggi si parta con una giusta foga di regolarizzazione dalla parte più debole, mi si permetta, di questo gruppo, ovvero dalla parte dei lavoratori.

Mi sembra che sia in discussione in questi giorni in ambito portuale la riorganizzazione di alcune concessioni di grande rilevanza di alcuni terminal; non vorremmo che si continuasse a regolarizzare queste cose fuori da un contesto di regole e nel frattempo ci si accanisse, in maniera a volte anche un po' ideologica, nei confronti dell'organizzazione del lavoro. Poi è chiaro che in

maniera seria e concertata, perché la pace sociale è un valore e penso che dobbiamo metterlo al centro di ogni nostra riflessione, noi dobbiamo affrontare anche il tema dell'organizzazione del lavoro in porto.

Ultima cosa: noi abbiamo un tema di difficoltà degli scali europei rispetto alla crisi globale che ovviamente dalla parte finanziaria si sta spostando sull'economia reale e ovviamente la movimentazione delle merci è uno dei primi elementi su cui questa crisi si avverte, e quindi chiediamo quali sono e se ci sono le analisi e le valutazioni da parte del Comune come componente del comitato portuale per affrontare una crisi che non è del porto di Genova ma è generale e rischia, installata su una situazione già difficile come quella che abbiamo citato, di portare a una criticità molto elevata di gestione dei rapporti sociali all'interno della nostra principale unità produttiva in città, ovvero il porto, e non vorremmo trovarci di fronte a una crisi che coinvolgerebbe purtroppo molte famiglie genovesi".

SINDACO

"Credo sia giusto occuparci ancora una volta di un tema fondamentale per lo sviluppo della città ma anche del paese e segnalare che la crisi del porto di Genova non solo non è stata superata, ma rischia di aggravarsi. Era circa un anno fa quando in questa sala svolgemmo la prima Conferenza strategica dedicata al porto. Vorrei che qualcuno rileggesse gli atti: io sono convinta che quegli elementi strutturali che avevamo indicato allora oggi si ripropongano con la stessa forza e con la stessa urgenza. Ma naturalmente a quegli elementi strutturali che hanno a che fare con ciò che mai si è risolto nell'ordinamento interno e nell'applicazione della Legge 84, si aggiungono le carenze infrastrutturali fisiche delle quali continuiamo a parlare ma i tempi si allungano. E' già la terza volta che sento dire che si fa il terzo valico, ma non risulta che ancora l'abbia approvato il CIPE, quindi siamo naturalmente ancora al punto dal quale siamo partiti in quella Conferenza strategica.

A questo si aggiunge un profilo congiunturale, come lei diceva, che mette in evidenza una crisi generale dello shipping e, in maniera specifica per il nostro porto, del terminal di Voltri. Devo dire che l'unico aspetto che è andato avanti nelle previsioni e negli auspici di quella Conferenza strategica – e sono lieta di sottolinearlo – è quanto riguarda la definizione della progettazione della fattibilità del cosiddetto porto lungo perché lì davvero la volontà nostra è diventata la volontà condivisa delle Regioni Piemonte e Liguria, delle amministrazioni locali del Piemonte, del porto di Genova e gli approfondimenti del progetto City sono a un livello di grande soddisfazione e spero che la Regione Liguria possa, come si prevede, al più presto convocare anche un incontro pubblico per dar conto del punto a cui si è arrivati.

Qual è la posizione del Comune di Genova rispetto a tutto questo e alle prossime scadenze? Io penso che di fronte all'Autorità Portuale ci siano due compiti oggi fondamentalmente e che l'Amministrazione comunale debba appoggiare l'Autorità Portuale per l'espletamento di questi due compiti fondamentali. Il primo è l'applicazione delle leggi. Bisogna prendere atto del fallimento dell'assetto normativo nazionale (sto parlando della legge 84) e bisogna prendere atto che a Genova l'articolo 17 non è applicato e quindi è giusto che si faccia riferimento alla necessità, anche per la compagnia, di rientrare in un quadro di regole certe e io l'ho detto in tempi non sospetti naturalmente non avendo avuto risposta di grande felicità da parte dei lavoratori della CULMV, ma continuo a ribadirlo, però è giusto oggi sottolineare che attribuire la responsabilità di questo non funzionamento del porto solo alla CULMV è profondamente sbagliato perché la CULMV deve decidere se articolo 16 o articolo 17 e l'Autorità Portuale in questa direzione deve andare con certezze senza cedimenti, ma non credo che le imprese non debbano operare nel rispetto delle stesse leggi e questo è un punto che oggi va ribadito con altrettanta se non maggior forza.

Certamente nel contesto delle regole che chiediamo alla CULMV di applicare il sostegno alle persone fisiche, ai lavoratori, deve essere un obiettivo non negoziabile che io voglio qui solennemente riaffermare. Il Presidente della Regione ha proposto la cassa regionale in deroga. Naturalmente si può discutere quanto questo strumento sia davvero attuabile, ma certo la necessità di sostenere i lavoratori è un elemento dal quale non potremo e non dovremo prescindere. E' auspicabile un intervento di questo tipo, direi anche che è dovuto proprio perché, nel ribadire la necessità di riportare all'interno di regole certe il lavoro della CULMV, noi dobbiamo anche ribadire che non riteniamo che la responsabilità della crisi del porto sia la responsabilità della CULMV o anche della Pietro Chiesa che però ha una dimensione tutta diversa.

Comunque le imprese devono operare nel rispetto delle leggi e quindi credo che qui si debba ribadire che il Comune continuerà a dire che le imprese devono assumere il personale necessario per la realizzazione del lavoro ordinario rispettando i piani d'impresa che condizionano la vigenza delle concessioni. Questo è un punto sul quale torneremo anche in comitato portuale a ribadire la necessità della chiarezza.

Ma soprattutto io credo che oggi, anche a fronte della crisi che abbiamo dinanzi, occorra ribadire che tutte le imprese portuali si devono astenere dal porre in essere delle intese in ordine all'uso degli spazi pubblici che abbiano come scopo quello di trarre vantaggi competitivi e di escludere quindi i concorrenti più efficienti, come purtroppo si è verificato negli ultimi anni e come non vorrei si verificasse nuovamente.

Questo lo dico perché – e questa sarà una richiesta di approfondimento che il Comune farà all'Autorità Portuale – da organi di stampa abbiamo appreso

(e penso che anche i consiglieri lo abbiano fatto) che esisterebbero delle intese concentrative tra l'impresa che gestisce il terminal SECH e l'impresa che gestisce il terminal di Voltri. Devo dire che se le notizie giornalistiche sono quelle e soprattutto se l'Autorità Portuale non spiega in che termini e a quali condizioni, le mie perplessità sono molto alte. Non vorrei che si riproponessero elementi che sono stati oggetto di attenzione da parte della Magistratura nei mesi e negli anni passati e soprattutto non vorrei che si riproponesse il rischio di monopolio o di rafforzamento di posizioni dominanti nella terminalistica dei contenitori.

Chiederò all'Autorità Portuale, nel comitato che si svolgerà il 5, chiarimenti in merito perché credo che in questo momento quello che non dobbiamo fare è compiere azioni che vadano nella direzione di chiudere il porto alla collaborazione con grandi compagnie di trasporto. Come si reagisce alla crisi? Aprendo il porto, rendendo più forti le condizioni che consentono a soggetti che hanno una forza e un radicamento a livello internazionale e mediterraneo di ritrovare a Genova le condizioni perché i terminal siano anche al loro servizio perché il problema fondamentale è per noi quello del rilancio del porto e il rilancio può avvenire o attraverso le alleanze con le compagnie più importanti o naturalmente con l'appoggio alle imprese genovesi che sono le più competitive e non con posizioni che aiutino invece a creare monopoli e chiudere il porto. Dunque il rispetto delle regole e il rilancio devono valere, secondo me, sia per i lavoratori portuali che per le imprese".

FARELLO (P.D.)

"Nel poco tempo che è riservato alle repliche volevo soltanto sottolineare due aspetti. Innanzitutto la ringrazio per l'integrazione al mio intervento perché anche noi troviamo positiva la volontà espressa dalla Regione Liguria di sostenere con strumenti anche propri - e spero che su questo si trovi anche un accordo con il Governo - per sostenere, dicevo, un momento di crisi contingente dal punto di vista produttivo dei lavoratori e delle lavoratrici. Credo che questo si faccia per tanti comparti e che pertanto sia giusto farlo per un comparto così importante. Comunque va colto il senso politico di quell'intenzione.

Vorrei poi ribadire, nel contesto che lei ha descritto, che tutto quello che oggi accade nel porto di Genova, a cui abbiamo fatto riferimento, è frutto di accordi tra le parti; ed è necessario ripartire da accordi tra le parti che siano compatibili con un quadro normativo i cui elementi devono cambiare: su questo siamo d'accordo con lei che l'8494 vada rivista, e questo era un elemento della Conferenza Strategica ed è stato un elemento della discussione politica di tutte le forze politiche, non solo quelle di maggioranza!, tuttavia riteniamo che non si possano fare forzature in nome di modifiche che devono ancora venire".

DLVI DOCUMENTI PREVISIONALI E PROGRAMMATICI 2009-2011.
(PRESENTAZIONE DELLA GIUNTA)

ASSESSORE BALZANI

"E' un momento di grande incertezza, questo, e i numeri, che dovrebbero darci certezze granitiche, fanno fatica a rappresentare la realtà, a rassicurare.

Nei mesi scorsi abbiamo tutti assistito ad una grande tempesta finanziaria che ha coinvolto i paesi di tutto il mondo; abbiamo visto gli indici delle borse salire e scendere, dissolversi dalla sera alla mattina risorse equivalenti al P.I.L. di intere nazioni.

Con la tempesta finanziaria si è sentito più freddo il vento del disagio economico, delle difficoltà quotidiane, della paura e dell'incertezza sul futuro, incertezza che qui a Genova è diventata particolarmente pesante per molti lavoratori. Quindi è molto difficile fare oggi un bilancio di previsione, è molto difficile guardare avanti, progettare azioni adeguate e per noi che siamo qui in un Consiglio Comunale, un luogo apparentemente più distante dalle crisi internazionali ma così concretamente vicino alle persone che tutti i giorni escono di casa, vanno a scuola, vanno a lavorare, fanno i conti con la durezza dell'economia reale, è ancora più difficile, e per molte ragioni.

Da molti anni non c'è stato governo che non abbia chiuso il proprio bilancio a spese del bilancio degli enti locali, ingiustamente identificati sempre tra i comparti meno efficienti della spesa pubblica, il comparto della spesa pubblica dove ridurre, tagliare, contenere, razionalizzare; dove molto spesso sempre è iniziato il contenimento della spesa corrente e dove molto spesso questo contenimento è terminato. Ma noi che siamo qui sappiamo che non è così: il comune è il luogo dove si vive, le amministrazioni comunali sono per eccellenza il luogo della faticosa risposta quotidiana alle necessità delle persone; e non credo sia necessario scomodare la storia del nostro paese, la storia delle grandi realtà municipali per cogliere la centralità del ruolo delle amministrazioni locali nella risposta alle esigenze, ai bisogni, alle difficoltà della vita quotidiana; credo sia più che sufficiente l'esperienza che ciascuno fa ogni mattina: è qui che si vive.

Quest'anno, insieme alle consuete riduzioni di risorse, c'è stato un fatto nuovo: l'ICI sulla prima casa è stata cancellata e al suo posto è stato introdotto un trasferimento statale.

Questa trasformazione dell'ICI in un trasferimento di fondi statali ha due serie conseguenze. La prima è di natura strettamente finanziaria: trasformandosi un'entrata propria in un'entrata derivata si riduce l'indice di autonomia

finanziaria di un ente e con esso la sua capacità di autodeterminazione. La seconda invece attiene al rischio che questo trasferimento, questo risarcimento non sia integrale e che in qualche modo i comuni possano trovarsi seriamente ridotte le risorse loro disponibili.

Si tratta oggi di fare i conti con una novità importante e pesantemente negativa che si somma ad altre riduzioni. Il fondo sociale nazionale è stato pesantemente tagliato, la riduzione sul fondo ordinario per gli enti locali ci sottrae, sul 2009, 3 milioni e mezzo di risorse. La Finanziaria del 2008 aveva avviato dei tagli per il funzionamento degli organi istituzionali che mettono a rischio, anche per il 2009 e solo per il nostro comune, quasi 5 milioni: non sono, e non potrebbero essere, tagli indolore.

Al termine della discussione per il bilancio preventivo del 2008 avevamo tutti condiviso la necessità di ampliare la sfera delle esenzioni e delle agevolazioni accessibili sul nostro territorio. Oggi non potremmo fare questa discussione, non potremmo assumere nessuna decisione, semplicemente perché non ci sono le risorse per farlo, ed è questo il senso più profondo del ridimensionamento che si vuole infliggere agli enti locali.

Ci saranno discussioni che non si faranno, ci saranno decisioni che non si potranno prendere. Un ridimensionamento che quest'anno quindi è segnato anche dal taglio dell'ICI.

Il senso istituzionale di una amministrazione locali credo sia strettamente legato alla sua capacità di cogliere le peculiarità del suo territorio, di farsene carico, di trasformarle in punti di forza, di intervenire come tutela in caso in cui siano debolezze. Quando questo non è possibile fare perché si assiste ad una progressiva riduzione delle condizioni per intervenire, per agire, ci si trova in una condizione che riesco solo a definire come *crisi di identità istituzionale*. Si è l'amministrazione che deve rispondere, deve esserci, ma progressivamente vengono meno le condizioni per farlo.

E' qui, in questo scenario complesso, che ha preso corpo e forma questa proposta di bilancio. Oggi non ci sono molte certezze sul quadro finanziario che definisce la struttura finanziaria degli enti locali, a cominciare dalla copertura dell'ICI. Il fondo che è stato appostato sul bilancio dello Stato è pari a 2 miliardi e 860 milioni; i certificati consuntivi relativi al 2006, inviati dai comuni al Ministero degli Interni, evidenziano un fabbisogno ben più alto, di 3 miliardi e 200 milioni, quindi ci sarebbe una sottostima pari all'8%.

L'Istat addirittura valuta questo fabbisogno nella cifra elevatissima di 3 miliardi e 700 milioni. Il rischio più contenuto, quello che sarebbe equivalente all'8%, a Genova, dove l'ICI sulla prima casa vale 75 milioni, sarebbe pari a 7 milioni di euro, e 7 milioni di euro sono le risorse che il comune attualmente impiega a sostegno delle persone che hanno un reddito sotto una soglia minima o che, addirittura, non hanno mezzi di sostentamento economica: sono il valore del sistema di tutela dei minori, sono quasi il doppio di quello che si riesce ad

investire ancora, faticosamente, nella cultura. Oggi pertanto non è pensabile fare tagli preventivi di copertura, di garanzia, oggi non è pensabile trasferire in via anticipata e preventiva sulla città la sofferenza di un taglio che non è assolutamente certo, fino all'ultimo centesimo, nel suo ammontare.

Ogni bilancio è una proposta, questo è anche una sfida: oggi dobbiamo rivendicare un ruolo, il ruolo che ci assegna direttamente e indiscutibilmente la Costituzione, il ruolo dell'ente più vicino alle persone, che c'è e deve dare risposte adeguate, e questo in maniera molto semplice, ossia iscrivendo tra le nostre entrate tutto il valore dell'ICI sulla prima casa. E' una scelta coraggiosa, è una scelta che ci impegna, tutti, affinché il Governo mantenga i propri impegni e ci restituisca questa fondamentale risorsa per poter lavorare: se questo non succederà, e solo in quel momento, quando ci sarà la certezza assoluta del rimborso che ci sarà fatto, allora si potrà valutare cosa non sarà più possibile fare con una scelta di massima trasparenza. Alle risorse che non saranno restituite corrisponderanno progetti che non si potranno più fare!

A questa scelta fondamentale si lega un'altra che è quella di assicurare per il 2009 ai Servizi alla Persona esattamente le stesse risorse messe sul bilancio di previsione 2008, le stesse risorse fino all'ultimo centesimo! Anche questa è una scelta molto impegnativa, che ha un significato forte di "scelta", di orientamento di tutto il nostro bilancio.

In Italia quel minimo di politiche inclusive che è possibile fare è quasi interamente lasciato sulle spalle dei Comuni, proprio di quegli enti che oggi, soprattutto, subiscono un forte ridimensionamento finanziario. Qui tagliare, contenere fortemente significa abbandonare una parte della città, scelta con conseguenze delicatissime. Mantenere lo stesso livello di risorse è quindi una scelta forte che deve diventare "risultato" da concretizzare ogni giorno, continuando a lavorare come abbiamo fatto per tutto il 2008, a cominciare dalla riduzione del debito.

Nel 2007 il debito era arrivato alla soglia di 1 miliardo e 387 milioni; al 31 dicembre 2009 sarà sceso ad 1 miliardo e 299 milioni, quindi ci sarà stata una riduzione di quasi 90 milioni, il che significa molto semplicemente che daremo 9 milioni in meno alle banche e che potremo disporre di 9 milioni in più da spendere in servizi ai cittadini, e questo senza diminuire gli investimenti.

Nel 2007 gli investimenti, ed è la media di periodo, furono pari a 120 milioni, nel 2009 saranno più di 142 milioni, e questo rivoluzionando la cultura degli investimenti: è stata fortemente ridotta la quota di interventi finanziata dal debito, che è scesa alla soglia del 20%, mentre è quasi raddoppiata la soglia degli interventi che sono finanziati con risorse di sistema, ossia con finanziamenti europei, statali e regionali. Oggi non è più possibile ricorrere a *ingegneria finanziaria*, ma è necessario faticare quotidianamente per una finanza socialmente sostenibile e socialmente sostenibile significa che ci renda

possibile vivere, lavorare quotidianamente, ma restituire anche una reale prospettiva alla città e al suo futuro.

Abbiamo fatto uno sforzo enorme per mantenere le stesse risorse anche sulla cultura che avrà, come spesa corrente, sul 2009 un plafond di oltre 4 milioni di euro. Lo stesso abbiamo fatto per le politiche abitative: abbiamo cercato di far crescere la spesa corrente riconosciuta all'Università, alla Ricerca, ai settori più innovativi della parte della nostra attività. Abbiamo leggermente incrementato la spesa corrente sulla Città Sicura, e abbiamo cercato di riconoscere alle importantissime Divisioni Territoriali (e ringrazio per la loro presenza i Presidenti dei Municipi!) le quote di risorse che sono state richieste.

E' uno sforzo impegnativo mantenere un buon livello di spesa, un dignitoso livello di spesa, anche perché, come ben sapete, le spese rigide nel nostro bilancio sono molto elevate. La più elevata, come è noto, è la spesa per il personale che sul 2009 sarà pari a 252 milioni: vorrei però ricordare che quello che sul bilancio si chiama *costo del personale*, è il *valore delle risorse umane*, è il valore fondamentale senza il quale non ci sarebbe nulla, è il valore delle persone che ogni giorno lavorano nella scuole, che assicurano l'assistenza sociale a chi ne ha bisogno, che assicurano la sicurezza nelle strade. Sono tutte persone che non lavorano per il comune ma per la città intera, garantendo a noi tutti migliori condizioni di vivibilità; sono il vero capitale dell'azienda, il capitale umano.

Il 2009 sarà anche l'anno di avvio del delicato processo verso il federalismo fiscale. I comuni lo vivranno da una condizione particolare, perché con la legge che ha cancellato l'ICI sulla prima casa c'è stato un congelamento delle possibilità di politica fiscale riconosciuta ai comuni. E' difficile immaginare quanto sarà lungo e complesso questo percorso che deve riuscire a trovare equilibri funzionali all'unità e alle differenze: è difficile immaginare su quale modello riuscirà ad assestarsi la riforma incompiuta del Titolo V della nostra Costituzione che pure, in una visione antagonista alla realtà dei fatti odierni, ci riconosce pari dignità rispetto allo Stato, alle Regioni, alle Province, alle Città Metropolitane.

Io credo però che qualunque modello federale abbia un principio comune che è la sua funzione fondamentale: qualunque idea di federalismo deve servire ad avvicinare ciascuna amministrazione alle persone, rendere la sua azione il più possibile tangibile, concreta, effettiva, reale. E direi che di questo federalismo i comuni sono da sempre i grandi protagonisti.

Ed è *questo* federalismo che oggi rivendichiamo con questa proposta di bilancio che adesso è nelle vostre mani".

DLVII MOZIONE D'ORDINE DEL CONSIGLIERE PRATICO' PER CONVOCAZIONE CONFERENZA CAPIGRUPPO.

PRATICO' (A.N.)

"Vista la presenza della signora Sindaco chiedo una riunione urgente dei Capigruppo a cui partecipi anche la signora Sindaco".

GUERELLO – PRESIDENTE

"Mi sembra che questa richiesta vada nel senso anche di quello che abbiamo deciso in Conferenza dei Capigruppo tuttavia, se lei non ha nulla in contrario, penserei di procedere alla lettura dell'ordine del giorno, sulla considerazione che le altre delibere sono rinviate in modo che anche il protrarsi della Conferenza dei Capigruppo non vada ad inficiare i nostri lavori.

DLVIII ORDINE DEL GIORNO IN MERITO A RIDUZIONE EMISSIONE CO2 (RISPETTO PROTOCOLLO DI KYOTO.

GUERELLO - PRESIDENTE

Leggo l'ordine del giorno che è il sunto dei due ordini del giorno che erano stati presentati da consiglieri di gruppi diversi. C'è stata una riflessione che ha portato a convenire su uno stesso testo.

Do lettura dell'ordine del giorno:

"Premesso che il prossimo 11-12 dicembre si riunisce a Bruxelles il Consiglio Europeo presieduto da Sarkozy, che dovrà decidere l'adozione del "pacchetto energia e clima" dell'Unione Europea; l'adozione del "pacchetto" è un primo passo indispensabile per cercare di fermare il surriscaldamento del pianeta, dovuto essenzialmente alle emissioni di CO2, e per prepararci alla economia del "dopo petrolio", che, come sappiamo è fonte energetica destinata ad esaurirsi in tempi non certo secolari; che il "Pacchetto energia e clima" prevede sostanzialmente di portare entro il 2020 al 20 % la quota di energia prodotta da fonti rinnovabili (solare, eolico, idrico, geotermico e da biomasse) e di ridurre entro il 2020 del 20 % rispetto al 1990 le emissioni in atmosfera di CO2….. INTERRUZIONI…… Cari colleghi, il senso è ….. INTERRUZIONI…. conigliere Gagliardi non si faccia ammonire, suvvia! Non mi porti a pensare che una volta sono stato troppo duro con il consigliere Cecconi, non mi porti a fare questa riflessione…. INTERRUZIONI ….

consigliere Gagliardi, basta! Rispondo, invece, al consigliere Costa dicendo che, come sempre, gli ordini del giorno cosiddetti "fuori sacco" non vengono ad essere prodotti ... questo è il documento per cui in Conferenza Capigruppo abbiamo detto "invece di andare a votare due documenti ..." (INTERRUZIONI).

COSTA (F.I.)

"Questo è un documento nuovo, quindi è come un fuori sacco "prima presentazione" ed essendo un documento nuovo si deve ricominciare."

GUERELLO – PRESIDENTE

"Questa considerazione non è stata svolta in Conferenza Capigruppo, quindi ai sensi del regolamento potrebbe anche avere un suo significato la sua posizione, ma il fatto che in Conferenza Capigruppo abbiamo detto di portare un unico documento anziché due, compreso il suo Gruppo, a mio giudizio ha sorpassato la questione regolamentare. Chiedo, pertanto, alla Segreteria Generale un parere in merito.

Prima dell'espressione del Segretario Generale dò la parola alla Signora Sindaco per mozione d'ordine sul contenuto dell'ordine del giorno."

SINDACO

"Presidente, consiglieri, intravedo la necessità di inserire in quest'ordine del giorno un punto che, se fossi stata consultata, avrei detto che era giusto inserire e cioè che io sono firmataria del "Patto dei Sindaci", che è stato firmato per l'appunto a livello europeo e da cui parte la proposta che si fa a Sarcozy, che è quello che impegna questo Comune – questo Comune, consigliere Gagliardi, non "il sesso degli angeli" – a fare delle cose (INTERRUZIONI) ...

GUERELLO – PRESIDENTE

"Consigliere Gagliardi, la invito a non urlare! Gagliardi, basta!"

SINDACO

"Consigliere, le sto dando ragione (INTERRUZIONI) ...

GUERELLO – PRESIDENTE

"Consigliere Gagliardi, basta! (INTERRUZIONI) Consigliere Gagliardi, l'ammonisco formalmente! (INTERRUZIONI) Consigliere Gagliardi, la

ammonisco ad un comportamento più consono all'aula. E' un'ammonizione formale, per favore!"

SINDACO

"Volevo formulare la proposta se era possibile soprassedere un attimo rispetto (INTERRUZIONI) Consigliere Gagliardi, mi ascolti, la prego! La mia proposta ... Presidente, la mia proposta consiste nel chiedere, se è possibile, visto che è stata chiesta l'interruzione per un incontro dei Capigruppo, di poter portare ancora in quell'incontro questo documento e valutare se è la sintesi vera e se è possibile anche aggiungere questo richiamo, perché altrimenti mi trovo costretta a fare un mio ordine del giorno e chiedervi di presentarlo, essendo il Sindaco che a livello europeo ha sottoscritto esattamente questo Patto."

GUERELLO – PRESIDENTE

"Questo, peraltro, permette al Segretario Generale di valutare il parere qualora fosse ancora richiesto. Pertanto sospendiamo la seduta per una Conferenza Capigruppo."

Dalle ore 15.50 alle ore 17.05 il Presidente sospende la seduta.

GUERELLO – PRESIDENTE

"Eravamo rimasti, prima della sospensione, sulle votazioni degli ordini del giorno. Precisamente vi erano due ordini del giorno originariamente proposti che sarebbero dovuti essere votati oggi, dopodiché c'era stato un ordine del giorno riassuntivo dei due stessi ordini del giorno e a quel punto c'è stato un richiamo al Regolamento da parte del consigliere Costa in merito al fatto che i due ordini del giorno avessero una cadenza precostituita, mentre quello risultante dalla sommatoria degli stessi sarebbe stato un nuovo ordine del giorno e come tale non presentabile nella seduta odierna.

Nella Conferenza Capigruppo, che si è svolta, durante la sospensione, alla presenza della Signora Sindaco, si è tra l'altro deciso di tornare agli ordini del giorno originari per superare questa mozione di richiamo al Regolamento e a tale proposito approfitto per dire che il primo dei due ordini del giorno, quello presentato da Dallorto, vede due emendamenti al testo originario. Questa è la situazione per cui, se non ci sono problemi, andremo a votare."

COSTA (F.I.)

"Io voglio ribadire che si è cercato di innovare sul Regolamento e sulle prassi che abbiamo sempre seguito, quasi barando. Io non entro nel merito degli ordini del giorno perché da quello che immagino sono da rigettare stante la situazione del paese, stante che c'è una Conferenza a Bruxelles cui il nostro Governo partecipa con delle proposte concrete, stante anche il Patto dei Sindaci. Abbiamo sentito tutti la Signora Sindaco, che dovrebbe essere sostenuta da questa maggioranza, dire che non era a conoscenza di questi documenti. Occorre sottolineare la scorrettezza che è stata tentata facendo passare "fuori sacco" un ordine del giorno nei tempi non consentiti dal Regolamento."

GRILLO G. (F.I.)

"Intervengo per mozione d'ordine per chiedere se gli ordini del giorno sono stati distribuiti perché a me non risulta."

GUERELLO – PRESIDENTE

"Come ho detto, sono gli ordini del giorno originari e sono stati indirizzati ai Gruppi, compreso il suo Gruppo, e come tale non è il caso di distribuirli."

MUROLO (A.N.)

"Intervengo anch'io per mozione d'ordine perché mi sembra che sia la prima volta che un ordine del giorno "fuori sacco" abbia degli emendamenti e un o.d.g. di questo tipo, se emendato, può anche cambiare profilo."

GUERELLO – PRESIDENTE

"Mi scusi, consigliere, ma se il proponente fa una modifica prima che venga votato qual è il problema?"

MUROLO (A.N.)

"In tal caso dovrebbe ripresentarlo alla riunione dei Capigruppo perché diventa un nuovo documento."

GUERELLO – PRESIDENTE

"Adesso mi sembra che stiamo esagerando in quanto ci stiamo attaccando a delle cose che non esistono. Il consigliere Grillo G. dice che non è

stato dato e invece è stato dato ai Gruppi Consiliari per tempo. Abbiamo specificato che torniamo ai testi originari precisando che ad uno dei due il proponente fa due emendamenti (uno nelle premesse e l'altro dell'impegnativa). Secondo me, si tratta semplicemente di un'integrazione da parte del proponente.

Essendo tornati ai testi originari, a suo tempo distribuiti "fuori sacco", siamo in regola dal punto di vista della mozione d'ordine del consigliere Costa. Adesso stiamo prendendo in considerazione la mozione d'ordine del consigliere Murolo che sostiene la non possibilità di un emendamento ad un ordine del giorno "fuori sacco" in quanto diventerebbe un nuovo documento.

A mio parere, non esiste problema in quanto è una modifica del proponente prima della votazione. Questo è il mio pensiero, ma su questa interpretazione chiedo il parere della Segreteria Generale."

DANZI' – SEGRETARIO GENERALE

"Oggettivamente non sono neanche d'accordo sull'interpretazione del consigliere Costa, e me ne dispiace. Io ritengo che qualora la Conferenza dei Capigruppo abbia determinato di ammettere due ordini del giorno e i proponenti siano d'accordo nel fonderli insieme nulla osti al fatto, appunto perché è un regime *extra ordinem* dove l'ammissibilità alla discussione avviene solo su parere della Conferenza dei Capigruppo. Se i proponenti intendono in quel momento unificare in un unico testo, ciò è legittimo e la decisione della conferenza dei capigruppo non è un precedente che può essere fatto proprio dalla Segreteria Generale, fermo restando che se la Conferenza dei Capigruppo ha deciso di procedere distintamente questo è legittimo.

Per quanto riguarda, invece, la questione posta dal consigliere Murolo ritengo – anche in questo caso sono spiacente – che gli ordini del giorno, per il loro carattere squisitamente politico, e così pure le mozioni, qualora il proponente sia d'accordo, possano essere in qualsiasi momento modificati e recepiti, col benestare del proponente."

GUERELLO – PRESIDENTE

"Ciò detto, vado a leggere il testo originario dell'ordine del giorno presentato dal consigliere Dallorto e l'emendamento allo stesso:

"IL CONSIGLIO COMUNALE

IN RELAZIONE a quanto recentemente dichiarato dal Governo italiano in merito al rispetto degli accordi sottoscritti dalla Comunità Europea circa il rispetto dei parametri di Kyoto e concernenti la riduzione delle emissioni di gas serra, lo sviluppo dell'efficienza energetica e lo sviluppo energetico derivante da fonti rinnovabili;

CONSIDERATO che, come denunciato dalla Commissione Europea, il Governo Italiano ha fornito "dati non veritieri" relativi alle emissioni di CO2 ed ai costi-benefici derivanti dagli adeguamenti necessari per ridurre l'inquinamento;

PRESO ATTO che anche il Presidente della Repubblica Italiana Giorgio Napolitano ha dichiarato che le esigenze per sostenere l'economia non debbono sopravanzare il rispetto e la tutela dell'ambiente, sancito dalla nostra Costituzione quale valore prioritario;

ATTESO che il rispetto degli accordi sottoscritti con la Comunità Europea in merito al raggiungimento dell'obiettivo 20-20-20 può diventare una straordinaria opportunità per l'economia italiana in termini di sviluppo tecnologico e nuovi posti di lavoro, oltre ad essere la soglia minima di adattamento del nostro Pianeta ai cambiamenti climatici in atto;

SOTTOLINEATO che l'ecosistema del nostro Pianeta è già pesantemente gravato da ogni forma di inquinamento e che si rende necessario perseguire la riduzione dei consumi quale unica ricetta per salvarci dal riscaldamento globale;

RILEVATO che il non rispetto degli accordi sottoscritti con la Comunità Europea provocherebbe pesanti sanzioni per le nazioni in difetto, Italia compresa;

CONSIDERATO che il Comune di Genova aderisce al progetto "Climate for Change. Gender Equality and Climate Policy" assieme alle città di Berlino, Dresda, Ferrara, Francoforte sul Meno, Lahti, Malmö, Monaco, Napoli e Venezia coordinate dalla Union of Baltic City e dai coordinamenti nazionali di Italia e Germania dell'Alleanza per il Clima sotto il direttivo europeo del progetto affidato al Klima-Bündnis /Climate Alliance;

IMPEGNA LA SINDACO E LA GIUNTA

a raggiungere sul territorio comunale, con il coinvolgimento dei cittadini e del tessuto economico - produttivo, così come stabilito dallo Spring European Council nel 2007, la riduzione del 20% di emissioni di CO2, l'aumento del 20% della produzione di energia da fonti rinnovabili e l'aumento del 20% dell'efficienza energetica entro il 2020.".

Su quest'ordine del giorno il Consigliere Dallorto propone di inserire prima dell'impegnativa il seguente ultimo punto delle premesse: "CONDIVIDENDO l'impegno del Comune di Genova a raggiungere l'obiettivo 20 – 20 – 20 sottoscritto a Bruxelles nell'ambito del Patto dei Sindaci (Covenant of Mayors) promosso dalla Commissione Europea;" e di aggiungere all'impegnativa: "secondo quanto sottoscritto dal Comune di Genova nell'ambito del Patto dei Sindaci promosso dalla Commissione Europea.".''

COSTA (F.I.)

"Io chiederei che ognuno potesse inserire qualche sua valutazione su questo insigne documento perché se questo è quello che è stato presentato due settimane fa ed è stato oggi modificato a questo punto ritengo che tutti i consiglieri abbiano la possibilità di modificare e di proporre degli emendamenti. Chiedo in merito una risposta da parte del Segretario Generale."

GUERELLO – PRESIDENTE

"Consigliere Costa, credo che il Segretario Generale avesse già espresso parere nel suo precedente intervento, comunque dò nuovamente la parola al Segretario."

DANZI' – SEGRETARIO GENERALE

"Come ho già detto, il consigliere Dallorto in quanto proponente può modificare l'ordine del giorno così come può accettare proposte di emendamento presentate da altri consiglieri. D'altra parte credo che questo sia nella prassi consolidata di questo Consiglio."

NACINI (P.R.C.)

"Volevo sostenere quello che ha appena finito di dire il Segretario Generale ricordando un episodio recente quanto la capogruppo di Forza Italia ha presentato degli ordini del giorno sul petrolchimico che ha poi modificato."

GUERELLO – PRESIDENTE

"Direi che la mozione d'ordine di Costa è superata dal secondo parere della Segreteria Generale.

COSTA (F.I.)

"Ho un emendamento da presentare a quest'ordine del giorno e chiedo al collega di recepirlo. Dò lettura dell'emendamento: "Considerato, però, l'impegno del Governo Italiano in questi giorni nella Conferenza Europea su tale materia di rinviare ogni considerazione alle risultanze di tale Conferenza."."

DALLORTO (VERDI)

"Premesso che i richiami al Regolamento vanno bene ma bisognerebbe cercare di andare alla sostanza delle cose, voglio ricordare che l'emendamento che io ho presentato raccoglieva la sollecitazione, che mi sembrava più che opportuna, da parte della Sindaco a includere nell'ordine del giorno il fatto che il Comune di Genova già aveva sottoscritto il Patto dei Sindaci. Questo solo è l'emendamento. L'emendamento del consigliere Costa, invece, sostanzialmente mira a stravolgere il senso dell'o.d.g. e quindi non mi sembra in questa fase francamente accoglibile."

SEGUE TESTO ORDINE DEL GIORNO

"IL CONSIGLIO COMUNALE

IN RELAZIONE a quanto recentemente dichiarato dal Governo italiano in merito al rispetto degli accordi sottoscritti dalla Comunità Europea circa il rispetto dei parametri di Kyoto e concernenti la riduzione delle emissioni di gas serra, lo sviluppo dell'efficienza energetica e lo sviluppo energetico derivante da fonti rinnovabili;

CONSIDERATO che, come denunciato dalla Commissione Europea, il Governo Italiano ha fornito "dati non veritieri" relativi alle emissioni di CO2 ed ai costi-benefici derivanti dagli adeguamenti necessari per ridurre l'inquinamento;

PRESO ATTO che anche il Presidente della Repubblica Italiana Giorgio Napolitano ha dichiarato che le esigenze per sostenere l'economia non debbono sopravanzare il rispetto e la tutela dell'ambiente, sancito dalla nostra Costituzione quale valore prioritario;

ATTESO che il rispetto degli accordi sottoscritti con la Comunità Europea in merito al raggiungimento dell'obiettivo 20-20-20 può diventare una straordinaria opportunità per l'economia italiana in termini di sviluppo tecnologico e nuovi posti di lavoro, oltre ad essere la soglia minima di adattamento del nostro Pianeta ai cambiamenti climatici in atto;

SOTTOLINEATO che l'ecosistema del nostro Pianeta è già pesantemente gravato da ogni forma di inquinamento e che si rende necessario perseguire la riduzione dei consumi quale unica ricetta per salvarci dal riscaldamento globale;

RILEVATO che il non rispetto degli accordi sottoscritti con la Comunità

Europea provocherebbe pesanti sanzioni per le nazioni in difetto, Italia compresa;

CONSIDERATO che il Comune di Genova aderisce al progetto "Climate for Change. Gender Equality and Climate Policy" assieme alle città di Berlino, Dresda, Ferrara, Francoforte sul Meno, Lahti, Malmö, Monaco, Napoli e Venezia coordinate dalla Union of Baltic City e dai coordinamenti nazionali di Italia e Germania dell'Alleanza per il Clima sotto il direttivo europeo del progetto affidato al Klima-Bündnis /Climate Alliance;

CONDIVIDENDO l'impegno del Comune di Genova a raggiungere l'obiettivo 20 – 20 – 20 sottoscritto a Bruxelles nell'ambito del Patto dei Sindaci (Covenant of Mayors) promosso dalla Commissione Europea;

IMPEGNA LA SINDACO E LA GIUNTA

a raggiungere sul territorio comunale, con il coinvolgimento dei cittadini e del tessuto economico - produttivo, così come stabilito dallo Spring European Council nel 2007, la riduzione del 20% di emissioni di CO2, l'aumento del 20% della produzione di energia da fonti rinnovabili e l'aumento del 20% dell'efficienza energetica entro il 2020 secondo quanto sottoscritto dal Comune di Genova nell'ambito del Patto dei Sindaci promosso dalla Commissione Europea.

Proponente: Dallorto (Verdi)."

Esito della votazione dell'ordine del giorno: approvato con 23 voti favorevoli e 17 voti contrari (F.I., LISTA BIASOTTI, A.N., L.N.L.).

DLIX ORDINE DEL GIORNO IN MERITO A PACCHETTO ENERGIA.

"IL CONSIGLIO COMUNALE

PREMESSO CHE
- il prossimo 11-12 dicembre il Consiglio Europeo, riunito a Bruxelles e presieduto da Sarkozy, dovrà decidere l'adozione del "pacchetto energia e clima" dell'Unione Europea;.

- l'adozione del "pacchetto" è un primo passo indispensabile per cercare di fermare il surriscaldamento del pianeta, dovuto essenzialmente alle emissioni di CO2, e per prepararci alla economia del "dopo petrolio", che, come sappiamo è fonte energetica destinata ad esaurirsi in tempi non certo secolari;

- il "Pacchetto energia e clima" prevede sostanzialmente di portare entro il 2020 al 20 % la quota di energia prodotta da fonti rinnovabili (solare, eolico, idrico, geotermico e da biomasse) e di ridurre entro il 2020 del 20 % rispetto al 1990 le emissioni in atmosfera di CO2 (provocate dalla combustione di carbone, gas e petrolio).

CONSIDERATO CHE
- il Governo italiano, unico tra quelli che hanno adottato l'Euro, minaccia il veto contro questa direttiva in quanto sostiene che "costa troppo" soprattutto in questo momento di crisi, consapevoli che tale impegno richiede indubbiamente costi ingenti, ma convinti insieme con la comunità scientifica, che tali costi rappresentino un investimento per le generazioni future e una spesa che incentiva ricerca, tecnologia e occupazione;.

- non limitare oggi le emissioni di CO2 e non incrementare le fonti di energia innovabili porterà ad affrontare costi e disagi ben più gravosi nei prossimi decenni.

IMPEGNA LA SINDACO E LA GIUNTA

a perseguire, per quanto di sua competenza, gli obiettivi del pacchetto Energia e Clima della Commissione Europea;

ad invitare il Governo Italiano ad adottare senza indugio il Pacchetto Energia e Clima proposto dalla Commissione Europea;

a sollecitare il Governo a farsi promotore della attribuzione alla Unione Europea anche in questo campo di reali poteri sovrannazionali, sul modello della C.E.C.A., per attuare le misure adottate e di risorse proprie derivanti dall'applicazione di una Carbon-Tax europea per finanziarne l'attività.

Proponenti: Biggi, Frega, Tassistro, Cozzio, Malatesta, Porcile (P.D.)."

Esito della votazione dell'ordine del giorno: approvato con 22 voti favorevoli e 16 voti contrari (F.I., LISTA BIASOTTI, A.N., L.N.L.).

INDICE

VERBALE SEDUTA CONSIGLIO COMUNALE DEL

2 DICEMBRE 2008

DXLIX INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA DEI CONSIGLIERI CAMPORA, PRATICÒ, BERNABÒ BREA, AI SENSI DELL'ART. 54 DEL REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE, IN MERITO A SALDI IN ALTA STAGIONE DAL 3 GENNAIO 2009. PROTESTA DEI COMMERCIANTI. 1

CAMPORA (F.I.) 1
PRATICÒ (A.N.) 2
BERNABÒ BREA (G. MISTO) 3
ASSESSORE TIEZZI 3
PRATICÒ (A.N.) 5
BERNABÒ BREA (G. MISTO) 5

DL INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA DEL CONSIGLIERE NACINI, AI SENSI DELL'ART. 54 DEL REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE, IN MERITO A INFORMAZIONI SU MOTIVO PER CUI IN DATA 20/10/2008 SONO STATI SOSPESI I LAVORI PER L'ADEGUAMENTO NORMATIVO DELLA PISCINA DI PRA. 6

NACINI (P.R.C.) 6
ASSESSORE MARGINI 6
NACINI (P.R.C.) 7

DLI INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA DEI CONSIGLIERI DELLA BIANCA, GRILLO GUIDO, MALATESTA, AI SENSI DELL'ART. 54 DEL REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE, IN MERITO A COME INTENDA MUOVERSI L'AMMINISTRAZIONE E IN CHE TEMPI PER RISOLVERE IL PROBLEMA DEL FANGODOTTO DELLE GAVETTE. 7

DELLA BIANCA (F.I.) 7
GRILLO G. (F.I.) 8
MALATESTA (P.D.) 8
ASSESSORE SENESI 9
DELLA BIANCA (F.I.) 11
GRILLO G. (F.I.) 12

MALATESTA (P.D.) **12**

DLII INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA DEI CONSIGLIERI DALLORTO, DELPINO, MUROLO E CAPPELLO, AI SENSI DELL'ART. 54 DEL REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE, IN MERITO A POSIZIONE DEL COMUNE SULLA SENTENZA DEL TAR RELATIVA A PARCHEGGIO DELL'ACQUASOLA E FONDI REGIONALI. 13

DALLORTO (VERDI) **13**
DELPINO (COM. ITALIANI) **13**
MUROLO (A.N.) **14**
CAPPELLO (I.D.V.) **14**
COSTA (F.I.) **15**
GUERELLO - PRESIDENTE **15**
SINDACO **15**

DLIII COMUNICAZIONE DEL PRESIDENTE SULL'ORDINE DEI LAVORI. 17

RINVIO DELLE PRATICHE AD OGGETTO: 17

PROPOSTA N. 00079/2008 DEL 30/10/2008 MODIFICA DELLO STATUTO DI ASTER S.P.A. CONSEGUENTE ALLA RICOSTITUZIONE IN CAPO AL COMUNE DI GENOVA DELLA PARTECIPAZIONE TOTALITARIA DELLA SOCIETA'. 17

PROPOSTA N. 00081/2008 DEL 06/11/2008 REVISIONE REGOLAMENTO DI CONTABILITA'. 17

PROPOSTA DI DELIBERAZIONE DEI CONSIGLIERI BIGGI E FARELLO, AI SENSI DELL'ART. 51 DEL REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE. INIZIATIVE A SOSTEGNO DELLE POLITICHE ABITATIVE 17

GUERELLO - PRESIDENTE **17**

DLIV MOZIONE D'ORDINE DEL CONSIGLIERE NACINI SULL'ORDINE DEI LAVORI. 17

NACINI (P.R.C.) **17**
ASSESSORE MARGINI **18**

DLV INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA DEL CONSIGLIERE FARELLO, AI SENSI DELL'ART. 54 DEL REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE, IN MERITO ALLA SITUAZIONE DELLA CULMV E ALL'ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO PORTUALE A GENOVA. 18

FARELLO (P.D.) 18
SINDACO.....19
FARELLO (P.D.) 21

DLVI DOCUMENTI PREVISIONALI E PROGRAMMATICI 2009-2011. (PRESENTAZIONE DELLA GIUNTA) 22

ASSESSORE BALZANI.....22

DLVII MOZIONE D'ORDINE DEL CONSIGLIERE PRATICO' PER CONVOCAZIONE CONFERENZA CAPIGRUPPO. 26

PRATICO' (A.N.).....26
GUERELLO – PRESIDENTE 26

DLVIII ORDINE DEL GIORNO IN MERITO A RIDUZIONE EMISSIONE CO2 (RISPETTO PROTOCOLLO DI KYOTO.....26

GUERELLO - PRESIDENTE.....26
COSTA (F.I.).....27
GUERELLO – PRESIDENTE 27
SINDACO.....27
GUERELLO – PRESIDENTE 27
SINDACO.....27
GUERELLO – PRESIDENTE 27
SINDACO.....28
GUERELLO – PRESIDENTE 28
GUERELLO – PRESIDENTE 28
COSTA (F.I.).....29
GRILLO G. (F.I.).....29
GUERELLO – PRESIDENTE 29
MUROLO (A.N.).....29
GUERELLO – PRESIDENTE 29
MUROLO (A.N.).....29
GUERELLO – PRESIDENTE 29
DANZI' – SEGRETARIO GENERALE.....30
GUERELLO – PRESIDENTE 30
COSTA (F.I.).....32
GUERELLO – PRESIDENTE 32
DANZI' – SEGRETARIO GENERALE.....32
NACINI (P.R.C.).....32
GUERELLO – PRESIDENTE 32

COSTA (F.I.) **32**
DALLORTO (VERDI) **33**

DLIX ORDINE DEL GIORNO IN MERITO A PACCHETTO ENERGIA. 34